



LO SBALLO CHE INGRASSA LA MAFIA

di Martin Aiello

Il mese scorso il Ministro della Salute Livia Turco ha proposto al Parlamento un Decreto-Legge (i più volenterosi possono consultarlo sul sito internet www.ministerosalute.it) che innalza fino a 1000 mg il quantitativo di hashish detenibile dal singolo senza incorrere in conseguenze di tipo penale (raddoppiando la quantità limite imposta dalla commissione Storace al governo precedente). Sicuramente degne di una profonda riflessione le critiche che da più parti vennero opposte a tale decisione. Non per gli orizzonti che esse aprono - poche, infatti, si distanziano da un mero e fazioso qualunquismo - ma per l'ottusità ed il moralismo che le accomuna. Partiamo da alcuni presupposti apparentemente alieni l'uno all'altro. Primo: il carcere non è uno scantinato in cui nascondere la merce difettata, né tanto meno la punizione che la società-bene impone a quella degenerare, bensì un luogo in cui individui che assumono comportamenti incompatibili con la convivenza civile vengono "ospitati" perché accettino in essi i valori comuni e condivisi dalla società di cui fanno parte. Secondo presupposto: chi fa uso di droghe non è un individuo insano, né stupido, minorato o colpevole, ma scandalosamente solo ed indifferente.

Posti questi presupposti gli effetti della Fini - Giovanardi (la legge che disponeva il carcere ai detentori di almeno 500mg di hashish - e che accomunava questa sostanza all'eroina - promulgata nel 2005 e finora in vigore) si commentano da sé. Sono infatti aumentati del 75,1% gli arresti per possesso di marijuana (ovvero 1.699 individui, perlopiù ragazzi), dello 0,5% (ovvero 5.237 persone) quelli per possesso di hashish, del 14,9% (ovvero 416 persone) per possesso di piante di Cannabis (i dati si riferiscono alla differenza tra il periodo 1gennaio2006 - 1ottobre 2006 e lo stesso periodo del 2005, e sono forniti dal Ministero dell'Interno sul sito su citato). Quanto hanno influito tali carcerazioni sul mercato della droga? Quanti ragazzi crediamo abbiano smesso di farne uso?

Se si pensa di sconfiggere l'uso della droga solo con la violenza del carcere, si è ben lontani dalla meta. È assolutamente necessario porre l'attenzione su ciò che determina il fascino degli stupefacenti che trova terreno fertile negli adolescenti. Si mettano da parte per un solo istante le realtà disagiate del nostro Paese, considerando quelle "normali", di adolescenti che vivono nelle famiglie "bene". Si è detto che il tossico dipendente è solo ed indifferente. Questa solitudine crea uno stato cronico di noia che non si riesce a superare. Un sabato sera al pub, una festa tra amici è noiosa se non viene impegnata con un qualche diversivo.

L'uso smodato di super-alcolici, tabacchi e droghe sopiscono questa noia, disinibiscono a tal punto che ci si diverte solo se se ne fa uso. Dopo un po' si crea una "dipendenza psicologica". In altre parole anche l'elemento alcool, droga e tabacco divengono una pratica codificata e "condicio" nell'organico della determinata situazione. Come si può pensare di punire una gioventù tale? Vittima di un assoluto vuoto che l'avvolge come in un vortice. Ma colpevole di non aver maturato un'autocoscienza tale da accorgersi del vuoto nella quale giace. Colpevole di non riuscire a maturare la speranza di risollevarsi. Colpevole come la società stessa, rea di non creare i presupposti perché una speranza abbia ragion d'essere. Ritenere un ragazzo degno del carcere perché fa uso di droghe equivale a giudicare degna del carcere la società stessa.

La soluzione, in parte, sta già nelle parole del Ministro Turco che nel decreto si propone di supportare seriamente gli Istituti di Recupero per tossicodipendenti. Positiva la scelta di congelare l'aumento insulso di arresti per possesso di droghe. Ma non basta. Non si può correre il rischio di legittimare alcuno all'uso degli stupefacenti. Uno Stato etico deve farsi carico di riempire quel vuoto di cui si parlava. Se davvero lo Stato è la più alta sintesi tra individualismo e collettivismo, esso non può permettere che alcuni degli organi che lo compongono si abbandonino alla cancrena che li strangola giorno per giorno. Che si salvino quelle menti, nel rispetto, però, delle libertà d'ognuno.

* * *

C'è ancora un altro aspetto. Quando si pronunciano i termini marijuana, cocaina, eroina, ecstasi vengono subito in mente immagini di siringhe, pasticche o nuvole di fumo che ci sembrano volteggiare davanti agli occhi. In realtà dietro tutto ciò si celano montagne di danaro che impinguano in maniera smodata le casse delle mafie. Ed ecco che l'"innocente" spinello diventa danaro. E come tale si muove. Passa di mano in mano. Di progetto in progetto. Con i pochi euro necessari per assicurarsi qualche minuto di "sballo" si finanziano i progetti della mafia. È con quei soldi che uno spinello diventa il proiettile con cui è stato ucciso Fortugno. Con quei soldi viene comprata la benzina per incendiare le industrie e le attività che rifiutano l'usura. Con quel danaro ci si è procurati la dinamite che ha annichilato i corpi di Peppino Impastato, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e tanti altri, delle cui parole ci fregiamo così volentieri la bocca. Proprio la nostra cara mafia che, in barba a chi la vorrebbe impegnata a premere formaggi ed impastoiare capretti, stringe accordi con il Sud America, la Germania, l'Afganistan, arruolando non più pastori a sequestrare figli di imprenditori del Settentrione d'Italia, ma laureati che parlano più lingue e usano il computer per spostare capitali di banca in banca. Di "paradiso fiscale" in "paradiso fiscale". Il problema della droga deve essere risolto ora. Non si può più aspettare.

Si tenga sempre a mente, però, che non sarà la repressione a sconfiggere le mafie.

Chissà se “Il Papa e la strega” di Dario Fo potrà venire in aiuto di quei potenti che sono eletti a risolvere tale drammatica soluzione:

[Dario Fo, nelle vesti del PAPA, si trova in un capannone dimesso in cui la GUARITRICE -Franca Rame- dispensa eroina gratuitamente a dei ragazzi che non possono far più a meno della loro dose, garantendo condizioni igieniche umane. Due ARROGANTI -mafiosi estranei alla “struttura” della guaritrice- non avendo riconosciuto in Fo il Papa, lo interrogano (drogandolo) sulla provenienza di una bustina di eroina. S’intende che è tutto un equivoco, dal quale emerge il comico e la denuncia]

PRIMO ARROGANTE

Prova a pompargli un altro schizzo [una dose di eroina, n.d.r.]. Forse gli manca il carburante.

PROFESSORE

Ma glien’ho fatta una siringa intera...guardate che è molto pericoloso...poi rischia che si ammutolisca del tutto...

PRIMO ARROGANTE

Pompa, pompa!

La guaritrice esegue

PAPA (*riprende col tono di uno speaker*)

Lo stesso responsabile della C.I.A., Norton

Cate, ha dichiarato che è impensabile sconfiggere militarmente l’organizzazione dei narco-trafficienti e della mafia internazionale.

PRIMO ARROGANTE

Visto, adesso viaggia come un treno!

PAPA

L’unica possibilità di abbattere questo mercato è quella di liberalizzare l’intero mercato delle droghe, sotto il controllo dello Stato.

SECONDO ARROGANTE

Ma che c.. di drizzone va prendendo?

PAPA

Anche Bush [*senior, n.d.r*] nel suo ultimo intervento al popolo americano, ha ammesso che la repressione determina uno sviluppo del mercato della droga ed un incremento della mortalità.

SECONDO ARROGANTE

Ehi, frena! Gli sono partiti i relè.

PRIMO ARROGANTE

Buono ! Ascolta santone, mi senti? Pronto, sei in linea?

PAPA

Sì, sento...qui è santone che parla...pronto...pronto...se volete continuare il dialogo mettete altre due monete, grazie!

[“Il Papa e la Strega”, Atto Secondo, Dario Fo e Franca Rame, Fabbri Editori, 1989-'90.]

Dopo alterne ed “oniriche” vicende il Papa viene ucciso, dopo aver rivelato al mondo di essersi drogato e di credere che si possa <<smantellare la mafia...con tutti gli interessi che coinvolge...gli equilibri che determina>>. <<Bisogna essere comprensivi verso questi nostri figlioli – dirà Dario Fo/Papa – travolti dentro un gorgo di alienazione terrificante, di cui noi abbiamo qualche responsabilità>>. È Franca Rame a concludere l’opera avanzando in un proscenio ormai allucinato, macchiato dal corpo esanime del papa: <<Come diceva sant’Agostino: “Guai all’uomo di potere che si mette dalla parte di chi potere non ha”>>